Lunedì 13 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 282

Prezzo per le Associazioni

Torino . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	[illegible]	— id.	17	— id.	9.
Francia . .	id.	[illegible]	— id.	19	— id.	[illegible]
Altri Stati .	id.	[illegible]	— id.	25	— id.	[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi od inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 12 OTTOBRE

GLI ESTREMI SI TOCCANO

È un fenomeno che a taluni parrà strano, il vedere come negli affari di Napoli i giornali così detti democratici danno la mano ai giornali assolutisti nell'osteggiare le misure d'intervento preparate dalla Francia e dall'Inghilterra.

Certamente non sono ambi i partiti attuati da eguali motivi. I giornali democratici osteggiano la spedizione perchè sanno che l'azione della Francia e dell'Inghilterra non è diretta a costruire una repubblica democratica partenopea, mentre gli assolutisti l'avversano perchè diretta a far cadere il governo assoluto a Napoli.

Per quanto singolare ciò possa sembrare, pure i due partiti estremi opposti sono in ciò perfettamente coerenti ai loro antecedenti, e la loro condotta è l'effetto dell'odio istintivo comune ad entrambi contro le istituzioni costituzionali. I repubblicani dell'*Italia e Popolo* preferiscono a queste il governo assoluto, perchè sperano che gli eccessi di un tal regime spingano l'opinione pubblica agli estremi opposti, e che sotto il medesimo gli stessi costituzionali siano costretti ad operare in loro favore. Il segreto del prestigio annesso al nome di Mazzini prima del 1848 stava appunto nella circostanza che la pressione esercitata dai governi assoluti rendeva se non impossibile almeno assai difficile di distinguere nell'opposizione i diversi partiti, e agli occhi di molti il nome di Mazzini personificava tanto l'opposizione repubblicana quanto la costituzionale.

È quindi naturale che i mazziniani preferiscano al governo costituzionale il governo assoluto, dacchè questo ingrossa apparentemente le loro file, anzi dà qualche consistenza al loro partito, che altrimenti non avrebbe. Infatti non v'ha miglior mezzo per metter a nudo la nullità e il vuoto delle utopie mazziniane quanto il libero giuoco delle istituzioni costituzionali sinceramente praticate; il Piemonte, di tutti i paesi della Italia, è quello ove i mazziniani hanno meno adepti, sebbene la libertà della stampa e della parola offra un vasto campo alla loro propaganda. Ai mazziniani è proprio il caso di applicare il proverbio: *Si tacuisses* — il silenzio forzato della tirannide è loro assai più propizio che la necessità di esprimere le loro idee in un paese libero. In quello il mistero forma una specie di potenza, in questo la pubblicità scopre la loro insignificanza.

Dal loro canto gli assolutisti, quando non tengono il potere, incoraggiano tutte le improntitudini di quel partito anarchico nella certezza che gli eccessi del medesimo, alla loro volta, spianano la strada alla reazione ed all'assolutismo. È precisamente la storia del 15 maggio a Napoli e quella dell'Austria in Italia nel 1849.

Questo accordo, volontario o involontario, degli assolutisti e dei repubblicani anarchisti non è quindi cosa nuova, nè unicamente si manifesta nella presente questione dell'intervento a Napoli.

Tali essendo le tendenze dei due partiti non può far meraviglia se in uno e medesimo giorno, nell'11 ottobre, l'*Italia e Popolo* e la *Gazzetta Ufficiale di Verona* esprimono la loro gioia perchè credono di poter affermare che la Francia e l'Inghilterra hanno abbandonato l'idea della spedizione a Napoli.

L'*Italia e Popolo* mette innanzi le opinioni di un giornale democratico inglese, espresse in un articolo il quale incomincia colle parole:

« Pare che l'eventualità della nostra par-
« tecipazione agli affari di Napoli vada cre-
« scendo e con essa la probabilità di dan-
« neggiare la causa d'Italia. »

Mentre l'*Italia e Popolo* si rallegra che questa notizia del giornale inglese non si avvera, ora riporta tutto l'articolo nel quale si pretende dimostrare il danno che deriva all'Italia dall'intervento inglese. Ma il giornale stesso non esprime evidentemente idee inglesi, e appena copre le sue teorie demagogiche tingendole in modo superficiale delle dottrine di Bright e di Cobden.

Ognuno sa che l'Inghilterra nelle sue ingerenze negli affari di altri paesi ha la mira di propagare il sistema costituzionale come quello che nel sentimento della generalità degli inglesi guarentisce la libertà e l'indipendenza dei popoli, ed in pari tempo il più confacente agli interessi dell'Inghilterra stessa. Dopo quello che abbiamo detto si comprende come un giornale repubblicano possa dire che l'intervento dell'Inghilterra danneggi la causa d'Italia, cioè identificando la causa d'Italia con quella della repubblica democratica.

Del resto non v'ha dubbio che il sistema del non intervento è il più ragionevole in massima, e l'accennato giornale inglese non ha torto di dire che sarebbe logico d'incominciare col ritirare le forze austriache e francesi dagli stati romani.

Ma in politica si devono prendere le cose come sono, e non come dovrebbero essere, e sovente la rigorosa logica conduce a rompersi il capo contro le impossibilità. È di fatto che l'Austria non vuole ritirarsi dalle Romagne sino a tanto che può allegare per pretesto che la cessazione della sua occupazione militare sarebbe il segnale di una rivoluzione. In ciò l'Austria è così ostinata, come il re di Napoli contro le riforme e le concessioni. Ora sarebbe ragionevole il pretendere che la Francia e l'Inghilterra dichiarino la guerra all'Austria per cacciarla fuori dalle Romagne? Non solo non sarebbe ragionevole, ma oltrechè un tale procedere avrebbe contro di sè, a torto o a ragione, l'opinione pubblica di tutta l'Europa, non crediamo che sarebbe di gran giovamento alla libertà ed indipendenza italiana, non potendosi supporre che la Francia e l'Inghilterra volessero fare senza compenso i sacrifizi necessari per una tale politica.

Perciò fu dettame di sana politica di rivolgersi a Napoli per produrre colà uno stato di cose che sia un principio ad un rivolgimento nelle cose d'Italia. Il congresso di Parigi non perdette di vista però neppure lo sgombro degli stati pontifici. La questione poteva sorgere e senza dubbio sarà stata fatta nei consigli segreti della Francia e dell'Inghilterra se si dovesse incominciare coll'una e coll'altra vertenza. I rompicolli avrebbero forse prescelto di cozzare prima coll'Austria, e forse non si sarebbe ottenuto alcun risultato; ma gli uomini prudenti prescelsero la via opposta come quella che avesse maggiore probabilità di riuscita.

La vittoria dei principii liberali a Napoli è indirettamente anche una vittoria sull'Austria; ciò è così ovvio che sarebbe inutile il dimostrarlo. Se vi fosse qualche dubbio sarebbe rimosso dal contegno dei fogli austriaci.

La *Gazzetta di Verona* nel citato suo numero si sbraccia a dimostrare che la spedizione di Napoli è abbandonata, e si attribuisce questo risultato alla nota del principe Gorciakoff. Veramente la *Gazzetta di Verona* conta un po' troppo sull'imbecillità dei suoi lettori se pensa che questa notizia possa trovar credito presso i medesimi. Le potenze occidentali che non rifuggirono dall'ingolfarsi in una guerra sanguinosa per respingere le ingerenze della Russia in Oriente, non si lasceranno certamente intimidire da una nota diplomatica.

La *Gazzetta di Verona* fa conto anche sulla rottura dell'alleanza anglo-francese per la realizzazione delle sue previsioni sull'abbandono della spedizione di Napoli. Anzi essa vede già l'Inghilterra isolata e ci rappresenta la Francia, l'Austria, la Russia e la Prussia impegnate a sostenere il re di Napoli contro una invasione inglese. Simili conclusioni si confutano da se stesse per la loro esagerazione.

La *Gazz. di Verona* fa però una preziosa confessione: « La lotta attuale, dice essa, non è punto d'interessi, ma di principii. » Accettiam questa proposizione, e la rammenteremo alla *Gazz. di Verona* quando il re di Napoli, stretto dalle circostanze, avrà dovuto lasciare in altre mani il potere da lui così iniquamente esercitato; e le ricorderemo allora che il principio della libertà e della indipendenza, cioè il principio italiano avrà trionfato in una parte della penisola, mentre il principio dell'oppressione e della tirannide, cioè il principio austriaco, è stato vinto, e le diremo che ciò sarà preludio di altre vittorie.

Ciò non piacerà alla *Gazzetta di Verona*, come non piacerà neppure alla *Italia e Popolo*, perchè il partito vinto non sarà soltanto quello dell'oppressione straniera, ma anche quello dell'anarchia repubblicana.

RITRATTAZIONE DEL CAV. GIACINTO DI COLLEGNO

L'*Armonia* di ieri pubblicava con questo titolo un articolo a caratteri cubitali, il quale si compendia nel seguente periodo:

« Venuto (Giacinto Collegno) a termine di
« vita, nel giorno antecedente alla sua morte,
« colla piena conoscenza e libertà di ciò che
« operava, alla presenza del suo confessore
« e di due altri testimoni a ciò espressa-
« mente chiamati, si ritrattò nei modi e
« nelle forme più esplicite e solenni, do-
« mandando umile perdono del suo fallo alla
« chiesa. E dopo un tale atto perseverò fino
« all'ultima sua ora nei sentimenti di una
« profonda riverenza verso la chiesa mede-
« sima, e morì colla rassegnazione di un
« vero cattolico, e coll'espressa volontà che
« la ritrattazione da lui fatta fosse resa pub-
« blica per edificazione de' fedeli e ripara-
« zione dello scandalo. »

Leggendo il riferito passo noi abbiamo sospettato che i clericali con qualche tranello avessero tratto l'infermo in errore ed indottolo a sottoscrivere una ritrattazione di cui probabilmente non comprendeva più il senso.

Non ignoravamo che Giacinto Collegno era sincero cattolico, non di quel cattolicismo intollerante e fanatico, ma di quel cattolicismo reso dagli studi e dalla società civile e liberale; però non ignoravamo neppure che un uomo così riflessivo e pacato ne' suoi atti, qual egli era, non avrebbe in alcun modo ritrattato ciò che fatto aveva in coscienza.

Che cosa ci restava a fare? Ricorrere per informazioni, ed ecco quanto abbiamo appreso da FONTE SICURA.

Otto giorni prima della sua morte, ei fece chiamare a sè il teologo Paoli, rosminiano, per confessarsi e ricevere il sacramento. Ma il confessore avendogli osservato, che non poteva, per istruzioni date da' vescovi, assolverlo ed ammetterlo al sacramento se non ritrattava la sua partecipazione alla legge de' conventi, il malato gli rispose che in quella congiuntura si era comportato secondo la sua coscienza ed i consigli del suo confessore di Torino, che perciò ei doveva indirizzarsi a questo e non avrebbe fatta ritrattazione.

Volle il caso che il suo confessore, a cui fu scritto, fosse assente da Torino, ove non è ritornato che due giorni dopo la morte del generale.

Frattanto il teologo Paoli, rosminiano, in

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO D'ANGENNES. La Bourse, *commedia in cinque atti, in versi, di F. Ponsard.*

V'hanno piaghe sociali che escono dal dominio della commedia, e una di queste possono parere a prima giunta gli sfrenati giuochi di borsa. E per verità sono essi pel poeta drammatico un soggetto arido o ributtante; arido se si vuol trattare superficialmente, ributtante se si vogliono porre a scoperto tutti i soprusi, gli inganni e le infamie che dietro alle equivoche speculazioni si nascondono.

Tuttavia un uomo fornito di splendido ingegno noto nei campi della letteratura drammatica per molti e segnalati trionfi si è accinto all'ardua impresa di porre in iscena la Borsa, e, se dobbiamo credere a quanto narrarono alcuni giornali, l'ha dipinta con colori sì vivi da convertire persino qualche borsaiuolo e, ciò che è più degno di meraviglia, qualche borsaiuolo favorito dalla fortuna.

Io non so se il miracolo si rinnoverà a Torino, ma è certo che anche fra noi la *Bourse* del Ponsard rappresentata l'altra sera dalla compagnia Meynadier venne accolta con manifestazioni di favore. Vediamo adunque fino a qual segno ed in qual modo il Ponsard sia riuscito nel suo intento, e prima di tutto analizziamo brevemente la nuova produzione.

Leone Desroches, giovine che vive tranquillamente in provincia attendendo al modesto suo patrimonio, s'invaghisce della figlia del signor Bernard, ricco possidente. — Egli è contraccambiato d'amore dalla fanciulla se non che un bel giorno il signor Bernard gli parla press'a poco in questi termini: « Io sono uno dei più ricchi proprietari di questi dintorni, e voi ben sapete quanto sia vasto il mio parco. Ebbene, ho trovato il mezzo di renderlo ancor più vasto riunendolo a quello del mio vicino; tutto è combinato: do mia figlia Camilla in isposa al vicino, e i due parchi ne formeranno uno solo. Ma siccome le vostre frequenti visite potrebbero porger materia alle chiacchere degli sfaccendati, e mandar a monte il matrimonio di mia figlia, vi prego di non riporre il piede in casa mia finchè questo non abbia avuto luogo. — Quando mia figlia sarà maritata vi riceverò con piacere: faremo di nuovo la nostra partita, e vi racconterò delle barzellette. »

La prospettiva delle barzellette non basta a consolare il povero Desroches; egli pensa che se per tanto tempo ebbe la singolare costanza di far la partita con Bernard e di applaudire ai suoi *bons mots* ed alle sue facezie, fu per rendérselo propizio ed amico; vedendo ora Camilla sposa d'un altro, svaniscono tutte le sue speranze. — Che fare? Bernard è ricco e non concederà la mano di sposa che ad uno ricco al par di lui; a Leone che non è povero, ma neppure agiato, non rimane altro partito da prendere, per soppiantare il fortunato rivale, che superarlo in ricchezza. — Egli adunque, dopo aver ottenuto da Camilla la solenne promessa che non darà mai la mano di sposa ad altri che a lui, vende quel poco che possiede nel paese natio, e parte per Parigi.

Colà giunto, corre difilato dall'agente di cambio Delatour suo amico d'infanzia, gli fa noti i casi suoi e come egli sia deciso di duplicare i suoi capitali o di perdere ogni suo avere nelle speculazioni di borsa. Invano Delatour lo scongiura di scegliere altra via per giungere al suo intento, invano gli fa la più nera pittura che immaginar si possa della borsa e dei borsaiuoli; tutto è inutile, Leone rimane irremovibile nel suo proposito, e Delatour si dispone a servirlo.

Come suole accadere in qualunque giuoco, in sul principio la fortuna è favorevole a Leone, e quando il signor Bernard, mosso dalle istanze di Camilla e da qualche leggera controversia insorta col proprietario del vicino parco, abbandona ogni idea di dare a lui sua figlia, si decide a concederla a Desroches, e giunge a Parigi in traccia di lui, lo trova in seno alle dovizie. Grande è la gioia di Leone all'udir la risoluzione del signor Bernard, come grande è la meraviglia di Bernard all'udir come Leone sia d'un tratto divenuto ricchissimo.

Al vecchio provinciale ed a sua figlia non garba la sorgente di queste ricchezze, ma quando Desroches per accondiscendere al desiderio di Camilla parla di abbandonar le speculazioni e la borsa, Bernard non approva tale proponimento e vuole assolutamente che Leone prima di ritirarsi dagli affari, conduca a termine tutte le speculazioni intraprese. Il male è fatto, perchè privarsi del frutto che se ne può ricavare? Così ragiona Bernard, quantunque non vada privo di qualche rimorso di coscienza, ma colla coscienza qualche volta si transige.... e Bernard di transazione in transazione giunge al punto di confidare a Desroches un'egregia somma, affinchè la giuochi alla borsa.

Ecco il rovescio della medaglia. Desroches in pochi giorni perde tutto, perde ciò che avea guadagnato, perde il suo patrimonio, perde la somma che Bernard gli ha confidato, ma non ha coraggio di svelare la verità al suo futuro suocero, il quale da uomo inesperto della borsa e dei suoi tranelli pone un rovescio nel novero delle cose impossibili.

Ma Camilla non vede di buon occhio la vita che Leone e suo padre conducono; essa ben comprende come la borsa sia la tomba delle più nobili aspirazioni e dei più onesti divisamenti, e non ha pace sinchè Leone non le giura di non giuocar più e di far ritorno alla tran-

sisteva per la ritrattazione, ed avvicinandosi l'ora estrema, crebbero le esortazioni e le molestie. Il giorno precedente il suo trapasso, Giacinto Collegno sentivasi sfinito: la sua consorte mostravasi addolerata di scorgere approssimarsi la fine dei giorni del suo sposo, senza che fosse ricevuto, siccome asseriva l'intollerante confessore, nel grembo della chiesa. Allora si recarono al capezzale del malato il confessore ed il prevosto di Baveno: in quel dì erano assenti gli amici di Collegno, illudendosi probabilmente sulle sue forze. Que' due preti, senza testimoni, insistendo per la ritrattazione presente la desolata consorte, l'infermo per metter termine a tante vessazioni, ha pronunciate press'a poco le seguenti parole:

« Se per la parte da me avuta nelle di-
« scussioni del parlamento sono incorso
« nelle censure del concilio tridentino, di-
« chiaro di ritrattarmi volendo vivere e
« morire nel grembo della chiesa cat-
« tolica. »

I due preti non potendo strappargli una ritrattazione esplicita, si tennero paghi di quelle parole, e l'affare fu finito.

Or dov'erano i due testimoni addotti dall'*Armonia?* Al capezzale dell'infermo non eravi che il confessore ed il prevosto di Baveno: i due testimoni sono quindi una solenne menzogna. Si potrebbe quindi niegare il fatto, perchè non attestato da testimoni. Noi vogliamo però ammetterlo, e considerar gemina quella dichiarazione.

Ma come osate chiamar quella una ritrattazione? Ammette la chiesa ritrattazioni condizionate? Giacinto di Collegno, benchè estenuato e contristato dalla presenza della lagrimante sposa, ricusò di dichiarare di essere incorso nelle censure del concilio tridentino; soltanto espresse, con formola vaga ed indefinita, un dubbio, che solo la più vile malafede può cangiare in affermazione.

Noi siamo persuasi che se Collegno fosse stato solo non avrebbe neppur pronunciate queste parole, non già che ei non fosse schietto cattolico, perchè non abbiamo mai preteso di far di quell'illustre cittadino un libero pensatore, ma perchè era uomo che deliberava pacatamente e non *si ritrattava mai*. Ma le esortazioni amorevoli della moglie e le vessazioni con cui due preti, cogliendo l'occasione che non aveva amici d'intorno, lo indussero a che? Ad esprimere un dubbio. E diffatti se il suo confessore di Torino l'avea assicurato che la legge del 29 maggio non era contraria alla chiesa, come poteva egli, da sincero cattolico, fare una ritrattazione?

E si noti che la legge del 29 maggio non fu neppure accennata dall'infermo, appunto perchè era convinto di non esser contravvenuto alle prescrizioni della chiesa.

Ora come giudicare la condotta dell'*Armonia*? Poteva essere più condannevole? E col sotterfugio che sperate difendere il cattolicismo? Voi accennate a due testimonii, ed È FALSO; parlate di ritrattazione nei modi e nelle forme più esplicite, ed È FALSO; annunziate aver il malato espressa la volontà che la sua ritrattazione fosse resa pubblica, ed È PARIMENTI FALSO.

Se vi fosse stata la ritrattazione che dite, non vi sareste astenuti dal pubblicarla. Lo averla taciuta dimostra che voi sapevate la cosa e la dissimulaste, eravate informati che non era stata ritrattazione esplicita, e diceste il contrario.

Il contegno dell'*Armonia* val quello dei due preti: questi vessarono Giacinto Collegno sul letto del dolore, quella lo insulta mentre è ancor aperta la tomba.

La carità cristiana è compresa in questa guisa da coloro che reputano di ottenere un gran trionfo annunziando d'avere strappato ad un infermo esausto di corpo e di mente una dichiarazione, la quale, sebbene poco importante, ei non avrebbe fatta nei giorni in cui era libero nei suoi atti e nei suoi pensieri. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12 *ottobre*.

S. M. l'imperatore Alessandro II farà il suo solenne ingresso a Pietroburgo il giorno 14.

Costantinopoli, 2. Il bey di Tunisi ha inviato suo padre e due ministri al consolato francese onde porgere le sue scuse per l'ommissione delle *salve* nell'occasione della festa di S. M. l'imperatore Napoleone.

Preparasi una seconda spedizione contro i beduini.

Napoli, 7. Continuano sempre i preparativi di difesa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 3 ottobre 1856.

Morando Giuseppe, luogot. nel corpo reale del genio, promosso capitano nello stesso corpo;

Molinari Giuseppe, id. id., id.;

Plantard Giovanni, sotto commiss. di 1.a cl. nel corpo d'intendenza militare, promosso commissario di 2.a cl. nello stesso corpo;

Ferreri Lorenzo, sottot. nello stato maggiore delle piazze, ora addetto al comando militare del forte di Fenestrelle, trasferto nella real casa invalidi;

De Capitani d'Arzago Antonio, già luogot. nel 7 regg. di cavall., promosso sottot. nel regg. Genova cavall.;

Alciati dott. Napoleone, medico di regg. di 1.a classe nel corpo sanitario militare, ora addetto al 10 regg. di fant., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Gandolfo Enrico, sottoten. nel 13 regg. di fant., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Sobrero della Costa cav. Baldassarre, capitano nel corpo dei carabinieri reali, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli ad un tempo il grado di maggiore nel R. esercito;

Pisano Sebastiano, luogot. nel corpo dei carab. reali, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Ferraris Luigi, sottot. nel 2 regg. di fant., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Patucelli Francesco, commesso di 1.a classe nelle sussistenze militari, stato collocato in aspettativa il 17 scorso settembre, rivocato e considerato come non avvenuto il di lui collocamento in aspettativa;

Varese Zeffirino, commesso di 2.a classe nelle sussistenze militari, id. id.;

Gonella Alessandro, commesso di 2.a classe nelle sussistenze militari, ora in aspettativa, rivocato dall'impiego;

Rignon conte Felice Vittorio, luogot. nel corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa, dispensato dal servizio per dimissione volontaria;

Bosio Alessandro, sottot. nell'11 reggimento di fant., id. id.;

Marchino Quintilia Amalia Luigia, vedova del sottotenente nello stato maggiore delle piazze Michele Bisone, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Con decreti del 9 ottobre.

Bertetti Tommaso, sottotenente nella compagnia infermieri militari, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 16 reggimento di fanteria;

Cusin Pietro Antonio, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, ora addetto al comando militare della provincia di Savoia propria (Chambéry), ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente nel R. esercito.

FATTI DIVERSI

Scuole. Sentiamo essere stata fatta stamane (domenica 12) la distribuzione dei premii alle migliori allieve dell'*Istituto d'arti utili*, e che fu molto il concorso anche per vedervi i lavori delle fanciulle, come nel passato venerdì si potè vedere il progresso da esse fatto negli studii.

Tempesta in Genova. Leggesi nel *Corriere Merc.* dell'11:

« Oggi una tempesta di pioggia, con oscurità straordinaria prodotta da fitto velo di bassi nuvoloni, imperversò, quasi senza vento, gran parte della giornata; frequenti e fortissime le scariche elettriche, e udiamo che il fulmine colpì sopra un campanile e in altri due luoghi. »

Ecclisse lunare. Questa sera di lunedì, 13, avrà luogo un ecclisse lunare quasi totale, sul quale leggonsi *nella Gazzetta di Parma* i seguenti particolari:

Nella notte del 13 al 14 del corrente avrà luogo un ecclisse lunare quasi totale, il quale sarà a noi visibile nei tempi seguenti:

Ingresso della luna nella penombra	or. 9	m. 16	S.
Principio dell'ecclisse . .	» 10	» 15	
Colmo, o mezzo dell'ecclisse .	» 11	» 48	
Fine dell'ecclisse . , .	» 1	» 21	M.
Emersione della luna dalla penomb.	» 2	» 21	
Opposizione della luna o plenilunio	» 11	» 53	S.

Quantità dell'ecclisse, digiti 11, minuti 45.

La durata adunque tra l'istante dell'ingresso della luna nella penombra, e dell'emersione della penombra, sarà di 5 ore e minuti 5; e la durata dell'ecclisse di ore 3 minuti 6. Come vedesi, la massima oscurità avrà luogo 5 minuti prima dell'opposizione della luna. Nel colmo dell'ecclisse, per l'effetto della rifrazione dei raggi solari attraverso l'atmosfera terrestre, il disco lunare, benchè non interamente coperto, si mostrerà di color rosseggiante, da apparire all'occhio nudo come un globo aereostatico internamente illuminato.

L'ecclisse si compierà tra le stelle della zodiacale costellazione dei Pesci e più particolarmente tra la stella *epsilon* e l'*omicron* superiormente all'equatore. Durante la massima oscurità nel disco lunare, la volta celeste sarà abbellita dalla presenza dei pianeti Giove e Saturno, da sei stelle di prima grandezza: *Rigel, Beteigeuse, Aldeburan, Capre, Wega, Altair* e *Fomalhaut*, e dalle fulgidissime costellazioni di Orione, Cane Minore, Toro, Gemelli, Perseo, Cocchiere, Orsa Maggiore, Cassiopea, Cefeo, Cigno, Aquila e della Lira, dalla via Lattea brillante da levante a ponente, e dall'apparizione di *Sirio* e di *Procione* all'orizzonte orientale.

Popolazione della Russia. La somma totale della popolazione importa 63 milioni; i suoi principali elementi vi appaiono in proporzioni ignote al resto dell'Europa. Il clero della chiesa russa per esempio figura col numero straordinario di 510,000: gli abitanti di religioni tollerate sono 35,000: i nobili ereditari 155,000: i piccoli borghesi, compresivi i soldati licenziati, 425,000: gli stranieri che vi hanno stanza temporaria, 40,000: i vari corpi di cosacchi, colonizzati, all'Ural, al Don, al Volga, al mar Nero, al Baikal, compresivi i Baschiri e i Calmucchi irregolari, 2,000,000: la popolazione delle città, le classi mezzane e basse, 5,000,000; la popolazione della campagna, 45,000,000; le tribù nomadi, 500,000; gli abitanti dei possedimenti transcaucasei, 1,400,000: il regno di Polonia, 4,200,000: il gran ducato di Finlandia, 1,400,000; e le colonie russe in America, 71,000. All'assunzione al trono dell'imperatore Nicolò il ruolo della popolazione dava soltanto un mero di 51,000,000.

Questo grande aumento nello spazio di 30 anni può esser facilmente spiegato, quando si consideri che il territorio della Russia occupa ora una estensione di 22 milioni di chilometri quadrati (un chilometro è 5/8 di miglio) e che le sue coste son lunghe 27,000 chilometri. Se la popolazione continua a crescere nella stessa misura, nel 1900, importerà 100 milioni. L'impero russo, giusta lo stesso documento statistico, contiene 112 razze diverse, divise in 12 razze principali, le più numerose delle quali sono la slava, che comprende i russi propriamente detti, i polacchi, i cosacchi e le colonie della Serbia sul Dnieper. Queste popolazioni abitano le più belle e importanti provincie dell'impero.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Scrivono da Milano, 9 ottobre, alla *Correspondance italienne*:

« Il viaggio dell'imperatore in Lombardia è protratto fino al mese di gennaio, e da moltissimi anche viem messo in dubbio. Il ritardo è spiegato dal governo a motivo della convenienza di rimettere il viaggio ad un tempo più favorevole alle pubbliche esultanze. È ben verosimile che gli affari di Napoli ci entrino alcun po' nei progetti della corte.

« Il primo aiutante di campo dell'imperatore ha indirizzato direttamente al signor Sala, fabbricante di carrozze assai rinomato, un comando di un certo numero di equipaggi di corte. L'imperatore sembra voler dare al suo viaggio in Italia tutte le proporzioni di un grande avvenimento politico. S. M. sarà accompagnata da tutta la corte; e i grandi signori dell'impero dovranno trovarsi in Milano durante il soggiorno dell'imperatore. Le lettere che saranno indirizzate alla nobiltà lombardo-veneta saranno redatte in modo da rendere impossibile che non vengano accettati gli inviti relativi alle feste di corte.

« Il governo ha testè autorizzato la formazione di una società per le corse dei cavalli: la qual cosa è riguardata come una gran concessione. La censura diviene sempre più rigorosa contro i fogli esteri. La *Gazzetta Piemontese* e il pacifico *Journal des Débats* hanno il privilegio di mettere in collera le autorità austriache. L'ultimo numero dell'*Illustration* non è stato distribuito. »

Ecco il testo originale di altri documenti delle autorità austriache, con cui si ordina l'entusiasmo dei lombardo-veneti pel viaggio dell'imperatore. La *Corr. Italienne* d'oggi ne ha data la traduzione:

---

quillità della vita passata. Ma fidatevi dei giuramenti dei giuocatori; Leone mezz'ora dopo aver giurato diventa spergiuro, e questa volta la fortuna gli si mostra sì avversa, che è costretto a svelare a Bernard tutte le perdite sofferte. Vi lascio immaginare da quale sdegno Bernard sia compreso; se confidava i suoi capitali a Leone si era per aumentarli e non per perderli, e perciò gli dichiara che più non pensi a Camilla.

Ecco il frutto che Leone ricava dalla sua malaugurata speculazione; la perdita degli averi e della sposa, ed il disprezzo di Camilla pel conculcato giuramento.

Ponsard ha voluto porci sott'occhio le ultime conseguenze della mania dei giuochi di borsa, e dimostrarci che essa può condurre al suicidio. Desroches in preda alla disperazione ha già impugnato l'arma che deve por fine ai suoi giorni, quand'ecco farglisi innanzi un angelo salvatore inviato da Camilla, da quella Camilla che non ha ancor potuto soffocare ogni palpito d'amore per lo sventurato Leone.

Quell'angelo è Reynold, un cugino di Camilla, che ama la figlia di Bernard senza speranza e che spinge la sua generosità sino a salvar la vita del rivale, e ad offrirgli il mezzo di riabilitarsi. E questo mezzo è il lavoro. Reynold è proprietario di una miniera di carbon fossile, in essa Leone lavora come semplice minatore sperando lavare col sudore della sua fronte tutti gli errori della vita trascorsa.

Nel cuore di Leone non è morta la speranza di rendersi degno un giorno di Camilla, e nel cuore di Camilla vive intenso l'amore per Leone, quantunque si disponga a sposare Reynold. Questi sa che da Camilla non potrà ottenere altro che stima, e se ne contenta, e già tutto è preparato per le nozze, quando..... voi facilmente indovinate il resto. Camilla ritrova Leone, è commossa da quanto egli ha fatto per cancellare il passato, e siccome Reynold è il tipo della generosità e Bernard è un modello di compiacenza, la commedia ha liete fine col matrimonio di Camilla con Desroches.

È questa la tela della nuova produzione che in Francia è ormai vicina alla centesima rappresentazione. Accanto ai principali personaggi il Ponsard ne ha collocato alcuni episodici che servono a riempiere il suo quadro, e fra gli altri, Dubois, un servitore di Delatour che diventa ricco per mezzo dell'*agiotagio*, un contadino che per voler imitare l'esempio di Dubois consuma i pochi quattrini raccolti in dieci anni di lavoro e di economia, la solita *dame aux camelias*, ingrediente obbligato di tutte le moderne produzioni francesi, e finalmente varii tipi di borsaiuoli che ci presentano tutte le varietà della loro specie.

Ma con tutto ciò ha il Ponsard posto veramente in iscena la Borsa, o non si è piuttosto contentato di rifare una commedia già da tanti altri tentata e di porre in iscena un volgare giuocatore? Toglìete alla commedia del Ponsard il titolo che le sta in fronte e la commedia non ne scapiterà punto. Supponete che Leone invece di speculare alla borsa consumi le ore ad un tavolino da giuoco e l'azione camminerà egualmente. La borsa, la vera borsa, nella quale si perdono denari e riputazione il Ponsard ce la descrive o, per meglio dire, ce la fa descrivere a parole dai suoi personaggi, ma nulla hanno da fare con essa i fatti che si svolgono nella sua commedia. Leone ora guadagna assai, ora perde il tutto; quando guadagna non sa ritirarsi in buon ordine dal campo delle speculazioni e quando soccombe vuol rifarsi delle perdite toccate; tutto ciò è comune a tutti i giuocatori, a quelli di borsa come a quelli di bassetta. Affinchè il soggetto che il signor Ponsard imprese a trattare potesse dirsi esaurito era necessario che ci venisse dimostrato come nelle speculazioni di borsa gli incauti sogliano rimanere vittima dei più avveduti, era necessario di porre in iscena e di tradurre dinanzi al tribunale della pubblica opinione coloro che giuocano sul sicuro, coloro che inventano false notizie, coloro che avventurano capitali che mai non hanno esistito nelle loro casse; era necessario svelare tutte le turpitudini che stanno nascoste in questo nuovo tempio della dea Fortuna ed esporle alla pubblica indegnazione.

Ma era questo un soggetto da commedia? Io non lo credo, ed il signor Ponsard non si è neppure accinto a trattarlo. Forse egli nol fece, non tanto per le difficoltà ad esso inerenti, quanto per i principii che professa in drammatica. — Ponsard fa consistere la commedia più nello svolgimento dei caratteri che nello accumulare i fatti e le peripezie; ora non era possibile scegliere a soggetto di una commedia la Borsa senza raccogliere e far passare dinnanzi agli occhi dello spettatore una gran quantità di peripezie e di accidenti che soli erano capaci di dare una giusta idea di ciò che lo scrittore intendeva di stigmatizzare. — I principii professati dal Ponsard, falsi sempre, appariscono più falsi in quest'occasione. La pittura dei caratteri non esiste se non si pongono i personaggi della commedia in tali contingenze da poter spiegare chiaramente il carattere che in essi lo scrittore ha voluto dipingere. Nella Borsa del Ponsard, Leone è un giuocatore volgare, e gli altri borsaiuoli chiaccherano molto e non agiscono mai, e per conseguenza non vediamo la Borsa che nel titolo della commedia.

Malgrado queste mende gravissime, la nuova produzione del Ponsard può recar diletto, e non va priva di qualche utilità. Vi sono bellissimi versi e scene trattate con maestria; e non ha altro torto che di non mantenere ciò che promette.

La compagnia Meynadier, neppure in questa circostanza venne meno alla pubblica aspettazione. Tutti gli artisti nelle rispettive loro parti riuscirono commendevoli, e lo sarebbero stati ancor più se non avessero esagerato qualche tinta. È questa un'osservazione che rivolgo a tutti in generale, e della quale ciascuno in particolare deve fare suo pro.

Agli istituti di beneficenza.

N. 33442|4108 L. I. R. delegazione provinciale.
Milano, 18 *settembre* 1856.

S. E. il signor barone I. R. luogotenente della Lombardia si è compiaciuta di farmi conoscere, mediante ossequiato dispaccio del 14 corrente settembre, esserle stato ufficiosamente comunicato che le LL. MM. imperiali e reali hanno divisato di recarsi sul finire del p. v. mese di novembre od entro la prima metà del mese di dicembre nella Lombardia e di trattenersi probabilmente due settimane in questa capitale, e qualche giorno nei capo-luoghi di questa provincia che onoreranno di loro presenza. — Non può dubitarsi che la notizia di così lieto ed importante avvenimento verrà accolta dalle popolazioni con sentimento di lealtà e di riconoscenza, e che in tutte le persone rivestite di pubblico carattere sarà generale la gara di manifestare in condegna maniera tali sentimenti alla altefatte MM. LL. — Intanto la prelodata E. S. mi ha dato incarico di predisporre di concerto colle rispettive rappresentanze provinciali e comunali quanto occorre tanto per l'incontro, come per l'accoglimento delle LL. MM. nella provincia e nel capo-luogo, dovendo l'uno e l'altro aver luogo nel modo più *solenne*. — Per quanto riguarda in ispecie all'incontro delle MM. LL. si avverte che questo avrà luogo al confine della provincia coll'intervento dell'I. R. delegato alla testa del collegio provinciale: all'ingresso nel capoluogo della provincia delle altre città e dei comuni coll'intervento del podestà, delle congregazioni municipali e delle deputazioni comunali: nel palazzo destinato ad accogliere le LL. MM. coll'intervento dei dignitari della corte, dei capi ed impiegati superiori dei singoli dicasteri, di deputazioni, del reverendo clero, dei nobili della provincia, non che dei rappresentanti del ceto industriale e commerciale, e di altre importanti corporazioni o stabilimenti pubblici del luogo. — Siccome ebbe a parteciparmi S. E. il sig. barone I. R. luogotenente, venne fatta comunicazione analoga alle curie vescovili, onde il reverendo clero cooperi a rendere più *solenne* l'accoglimento dell'augusta coppia imperiale.

Tanto si partecipa a codesta direzione amministrativa ad opportuna notizia con riserva di fare ulteriori comunicazioni al momento in cui sia prossimo l'arrivo delle LL. MM. II. RR. apostoliche.

L'I. R. deleg. provinciale firm. C. P. Villa.

N. 33443|4109 L'I. R. delegazione provinciale.
Milano, 19 *settembre* 1856.

In tutti gli uffizi, istituti e stabilimenti pubblici o posti sotto la pubblica tutela, non deve mancare, ove lo esiga la convenienza, un adattato ritratto di S. M. l'augustissimo nostro sovrano. Nel caso che non peranco vi esistesse, dovrà immediatamente esservi provveduto. Tanto si partecipa a codesta direzione con incarico di presentare un cenno di rapporto prima del 10 p. v. ottobre.

L'I. R. deleg. provinciale firm. C. P. Villa.

N. 33690|465. L'I. R. delegato provinciale.
Milano, 19 *settembre* 1856

Giusta officiosa comunicazione ricevuta da S. E. il signor barone luogotenente della Lombardia, havvi fondata speranza che S. M. I. R. Ap, colla augusta sua compagna sia per felicitare di sua presenza la Lombardia e fermarsi per alcun tempo in questa città. — È sommamente necessario che in tale fausta occasione anche gli stabilimenti di pubblica beneficenza presentino, in un colla consueta regolarità del servizio, la maggior pulitezza ed il più esatto ordine a riguardo dei locali, dei mobili e degli indumenti, massime se seguendoci il pio costume degli austriaci regnanti, abbiano l'onore di una visita imperiale. — Sebbene persuaso delle diligenti cure di chi presiede ai pubblici istituti, ne interesso vivamente lo zelo, onde l'accennato scopo sia pienamente raggiunto. Attenderò quindi un cenno di risposta alla presente colle osservazioni e colle proposte, che per avventura si trovassero del caso.

L'I. R. delegato prov. firm. C. P. Villa.

TOSCANA

Scrivesi da Firenze, 7 ottobre, alla medesima *Correspondance*:

« Alcuni arresti sono stati fatti recentemente, ben inteso per cagioni politiche. Tra gli arrestati vi è un avvocato nativo di Massa marittima, per nome Annibale Lapini. Egli è stato preso dai gendarmi, alle 2 dopo mezzogiorno, presso il caffè Castelmur, che è sito in uno de' luoghi più frequentati della città in via *Calzolai*. Al momento del suo arresto, il signor Lapini discorreva tranquillamente con un suo amico, il quale è stato arrestato anch'esso, e rilasciato pochi momenti appresso, dopo aver subìto in sua casa una visita domiciliare, che non ha prodotto alcun risultato.

« S'ignora la causa di questo arresto e di altri che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni. Forse ne è stata cagione la lettera del signor Farini al signor Gladstone, che è stata qui ristampata segretamente, e diffusa a migliaia di copie nel paese. Una visita domiciliare presso il libraio Cammelli, fatta nello scopo di rinvenirvi degli esemplari di quest'opuscolo perseguitato, non ha condotto ad alcun risultato. »

« Altri dicono che la polizia si aspettava una dimostrazione politica nell'ora della rappresentazione storica, che doveva aver luogo nell'anfiteatro della piazza Maria Antonia: rappresentazione, che, come sapete, fu sospesa, e portò per conseguenza la morte del povero Nanni. Questi arresti si riferirebbero a sospetti della polizia, la quale vorrebbe ad ogni costo scoprire i promotori di questa dimostrazione, vera o immaginata, e che ad ogni modo, non ebbe luogo.

« Quanto a ciò che concerne l'opuscolo del sig. Farini, la polizia ha un bel fare, non ha nulla scoperto, e l'opuscolo gira sempre. Esso è letto con premura, ricercato con avidità, ed ottiene un successo grandissimo e legittimissimo in Toscana.

« La polizia è stata allarmatissima per l'immenso effetto prodotto in tutte le classi della popolazione dalla lettura del dispaccio del conte Cavour al signor Giannotti, di cui i giornali francesi hanno recato il testo, e che è stato tradotto in italiano, copiato e passato di mano in mano.

« La sottoscrizione per i 100 cannoni di Alessandria progredisce sempre di bene in meglio, non solamente in Firenze e nelle principali città della Toscana, ma eziandio nei piccoli comuni e perfino nei villaggi. »

STATO ROMANO

Pesaro, 3 ottobre. I briganti disputano al governo il monopolio d'imporci delle tasse; ed essi esercitano questa prerogativa con procedimenti sommarii com'è loro costume.

Nella sera di sabato, 27 settembre scorso, una banda di ladri, armati sino ai denti, si è presentata a Talacho, presso la nostra città, ove trovavasi la famiglia Bellanzoni, una delle più ricche del paese. I ladri portavano fucili a doppia canna, penetrarono in casa, e avendovi trovato il signor Bellanzoni, gli intimarono a forza di minaccie di versar loro su due piedi la somma di 20,000 scudi romani (più assai che 100,000 fr.)

La famiglia Bellanzoni non potendo disporre in atto di tal somma, offerse tutto ciò che poteva, onde liberarsi da cotesti visitatori; ma dessi, poco soddisfatti dell'offerta, maltrattarono e ferirono il vecchio Bellanzoni, e non si ritirarono se non dopo avere preso tutta l'argenteria e i gioielli della signora Bellanzoni.

Per farci pagar le tasse, il governo chiedeva il soccorso degli austriaci; per liberarci dai briganti, non fa nulla.

Ecco la morale. (*Corr. Ital.*)

Notizie Estere

BELGIO

Brusselle. I giornali belgi rendono conto della apertura dei corsi dell'università libera di Brusselle. In quest'occasione una delle sommità del partito liberale nel Belgio, il signor Verhaegen, amministratore ispettore dello stabilimento, ha creduto dover rispondere alle recenti manifestazioni del clero belga, e specialmente alla lettera pastorale del vescovo di Gand. La seguente citazione basterà per mostrare lo spirito di questa risposta, e per far vedere fino a qual punto la quistione religiosa esalti in questo momento gli animi nel Belgio:

« Essa (la chiesa romana) reclama la libertà come un diritto per tutti quando essa è vinta; ma appena ne gode, la vuole come un privilegio; i suoi seguaci non scrivono essi che non v'ha diritto assoluto inviolabile; che le libertà pubbliche non sono che il prodotto delle circostanze, e che la costituzione belga, buona venticinque anni fa, non lega quelli che l'hanno fatta, poichè non hanno ceduto che alla forza degli avvenimenti? Il vescovo di Gand non respinge anch'egli « questi pretesi diritti naturali, inalienabili e sacri, « riconosciuti a tutti dall' assemblea nazionale « dell'89 ed esposti da essa nella famosa dichia « razione dei Diritti dell'Uomo? » Perciò il linguaggio degli organi del clero di tutti i paesi non dimostra egli chiaramente che il cattolicismo politico e la civiltà moderna si sviluppano in senso inverso, e sono divenuti termini inconciliabili? Non v'ha niente che debba sorprendere coloro che conoscono la storia. »

PRUSSIA

Si scrive alla *Gazz. Austriaca* da Berlino:

« Da Pietroburgo ci giunsero notizie positive sull'intenzione dell'imperatore delle Russie, d'imprendere ancora nel corso di quest'anno un viaggio per la Germania e recarsi poscia in Italia per far una visita all'augusta imperatrice madre. Dicesi pure che l'imperatore si tratterrà qualche tempo presso alcune corti alemanne. In quest'occasione è da rimarcarsi che il partito della *Gazz. Crociata* il quale finora passava per il procuratore degli interessi della Russia, è divenuto ora nuovamente soggetto di attacchi da parte della stampa berlinese. Reputasi cioè opportuno il momento di contendere a questo partito anche la sua influenza interna e si mette singolar peso sul fatto pressochè incontestabile che l'istesso gabinetto russo ha cominciato a disapprovare il partito crociato.

«Questo partito cominciò a perder la sua influenza esterna colla morte dell'imperatore Nicolò, ed ora comincia ad essere paralizzata anche la sua attività politica nell'interno. In prova di ciò si adduce il prossimo ritiro del generale de Gerlach dal suo servigio attivo nel gabinetto di S. M. Successore del generale de Gerlach sarebbe il generale de Willisen, per cui apparecchiavansi ormai gli appartamenti nel castello di Bellevue. Il generale Willisen appartiene al cosidetto partito del principe di Prussia.

« Nello stesso carteggio troviamo che l'inviato prussiano presso la corte imperiale di Francia conte di Hatzfeld è atteso fra pochi giorni a Berlino. Credesi che esso venga a prendere istruzioni per le prossime conferenze di Parigi, che secondo i giornali francesi si aprirebbero col 15 del corrente mese. Ad ogni modo il gabinetto prussiano è intenzionato di portare la questione di Neuchatel nello stesso tempo innanzi l'assemblea germanica e la conferenza di Parigi. »

DANIMARCA

Copenhaguen, 4 ottobre. La crisi ministeriale non è ancor finita. Una seduta di stato tenuta giovedì scorso rimase senza risultato. Il re non accettò la dimissione dei ministri e questi continuano a fungere nei loro posti. Pare dunque che i membri dell'attuale gabinetto non possano vivere in concordia. Se ben si conosce la situazione, sembra che la maggioranza del ministero tenda a far valere la sua politica interna ed esterna mediante un ministro presidente che s'adatti a quella. È pur probabile che la maggioranza tenda a far trasportare ad altre mani il portafoglio degli esteri, cosicchè il signor di Scheele non terrebbe che il ministero per l'Holstein-Lauenburgo. Lo si dice anche futuro ministro per la casa reale, benchè non esista qui un simile punto. L'influenza che esercita un ministro sulla casa reale non gli potrà esser tolta, finchè possiede la fiducia del re. Ciò che concerne poi la presidenza del consiglio, pare che il signor Andrae non sia propenso di accettarla. Ei crede che per coprire questo posto si esiga maggior autorità della sua.

Il signor Bang è ritenuto affatto inetto a quel posto. Il signor Tillisch cui era stato offerto il portafoglio dell'interno e la presidenza, armonizza troppo poco coi membri dell'attuale gabinetto, per poter occupare il seggio di presidente senza una totale riforma di quello.

D'altronde il suo nome equivarrebbe alla sospensione delle desiderate riforme pel ceto dei contadini, ed egli unitamente al signor Andrae darebbero al gabinetto l'impronta d'una resistenza assoluta al partito dei contadini.

In tale stato di cose sembra quasi impossibile di riorganizzare il ministero, ed è supponibile che l' attuale provvisorio continuerà per molto tempo ancora, finchè si troverà una qualche soluzione.

Oggi a mezzogiorno fu aperto il parlamento. Dopo che i ministri del regno, Unsgaard, Simony, e Hall erano intervenuti nella sala del *Folkething*, il ministro dell'interno Unsgaard prelesse un rescritto reale del 2 ottobre, il quale lo autorizza di aprire il parlamento, ed invitò quindi i *thinge* a costituirsi. Dopo che i membri del *Landsthing* avevano abbandonata la sala, il presidente anziano diresse nel *Folkething* l'elezione d'un presidente. Fu eletto tra 74 con 61 voti a presidente il signor Rotwitt, a vice-presidenti furono eletti, il vescovo Monrad ed il consigliere di stato Schovelin. Nel *Landsthing* fu eletto a presidente il consigliere di conferenza signor Brunn, ed a vicepresidenti vennero eletti il consigliere Larsen ed il professore Clausen. Dopo finite le elezioni il parlamento fu prorogato fino al 1° dicembre.

Notizie Ultime

Mancano i corrieri di Francia, Inghilterra e Belgio.

Le notizie d'Inghilterra recano che si stava allestendo in gran fretta una flottiglia di barche cannoniere. Questa notizia è data pure dalla *Presse* di Parigi. D'altra parte la *Gazzetta di Verona* parla d'una lettera di un ufficiale da Tolone, che annunzia come preparata a salpare per Ajaccio la flotta francese. In mezzo a questi indizi bellicosi sorgono intanto voci contrarie che vogliono far credere pacifico del tutto l'orizzonte politico; nè noi pretendiamo indovinar l'avvenire. Diremo peraltro che vediamo essere molte le apprensioni dell'Austria da un lato, e molta la diffidenza degli altri verso lei principalmente per la sua condotta nei principati, sì che non è la sola Napoli che può turbare la pace presente.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 4 *all'* 11 8.*bre*

Se le discussioni avessero l'efficacia di produrre l'abbondanza dove è scarsezza di danaro, a quest'ora la crise pecuniaria dovrebbe essere cessata. Ma se esse non recano questo risultato, hanno però il vantaggio di chiarire la situazione e far emergere alcune verità economiche che col tempo frutteranno.

Il bilancio della banca di Francia, accertando una diminuzione di 69 milioni nella riserva, ha rivelato un fatto grave e spiegata la notizia che la direzione di quell'istituto insistesse presso il governo per ottenere il corso forzato di biglietti. Se il governo avesse aderito a tale richiesta avrebbe badato più agl'interessi della banca che a quelli del commercio, poichè è indubitato che la banca ne avrebbe ritratto un vantaggio ragguardevole, risparmiando i sacrifici che dee sostenere per tener fornita la riserva, ma il commercio, specialmente in provincia, ne sarebbe stato danneggiato, ed i biglietti avrebbero subìta una perdita.

Del resto la situazione pecuniaria della Francia non sembra giustificare una provvisione, la quale non si dee adottare che in circostanze estreme, allorchè tutti gli altri spedienti tornarono a vuoto. Ora la crise sembra all'apice, ed è a credere che sia presto per declinare. Ma perchè ciò succeda fa mestieri che le compagnie industriali usino prudenza e procurino di ritardare per quanto possono la domanda di nuovi versamenti, giacchè sono codeste domande così moltiplicate che aggravarono la crise.

In Germania la crise ha preso formidabili proporzioni non per altro che per le soverchie imprese iniziate e pei molti stabilimenti di credito mobiliare che vi si vollero erigere. Nello scorgere l'affluenza di soscrittori e la somma straordinaria delle soscrizioni pareva che si nuotasse nell'abbondanza. Pochi giorni dopo lo sconto era salito all'8 ed al 9 0|0 ed il credito si era ristretto. L'*aggiotaggio* è stato severamente punito. Si moltiplicarono gl'istituti di credito per guadagnare il premio, e quando si credeva di afferrarlo, il premio scomparve ed i soscrittori trovansi impacciati a soddisfare a' loro oneri.

Fin d'ora però la crise si è già attenuata in Allemagna: il ribasso de' valori spinse alcuni capitalisti a metter fuori i loro capitali, o per far riporti, o per isconti, o per acquisto di que' valori.

Nel Belgio non v'è crise grave, ma la questione pecuniaria vi è fonte d'impacci. Le camere di Gand e di Brusselle chiesero al governo fosse lecita l'introduzione nel Belgio delle monete d'oro decimali francesi al prezzo in corso, ossia legale in Francia; ma in tal caso si dee abrogare la legge del 1852 che toglie il corso legale all'oro, non considerandone più le monete che come merce, e se le cose procedono di questa guisa, divenendo viepiù raro l'argento, probabilmente il governo belga sarà costretto di rinvenire sulla sua determinazione del 1852, riponendo la sua circolazione nelle condizioni di quella della Francia.

Dicesi che il governo francese voglia ancora accrescere i rigori della proibizione del 9 marzo. Colla nota di questo giorno il governo vietava la costituzione di nuove società, e proibiva di ammettere nel listino della borsa di Parigi i corsi di altri valori, fuorchè quelli che sino ad allora vi erano segnati. Tale divieto è stato un gran colpo a molte società di strade ferrate estere, di credito mobiliare; tuttavia lo si è riparato in parte, negoziandosi i valori nella *coulisse*. Sarebbe vero che il governo imperiale abbia in animo di proibire anche tali contratti e di procedere contro coloro che li combinano? Noi non oseremmo asserire che ciò possa avvenire o no, ma ci sembra che un governo per quanti mezzi abbia, difficilmente riesce ad impedire la negoziazione de' titoli, se questi titoli godono di riputazione. Non si negozieranno alla borsa, ma si negozieranno fuori della borsa; non nella *coulisse*, ma altrove. Tuttavia gl'impedimenti apposti al governo danneggierebbero quei valori, e sarebbero un ostacolo allo sviluppo di quel principio di credito internazionale, che è efficace a render meno intente le crisi quantunque possa spanderle dove non sarebbervi elementi bastevoli interni.

Checchè sia di ciò, il fatto sta che quella notizia divulgata a Parigi ha influito sui valori che si contrattano nella *coulisse*. Fra questi si hanno le azioni della cassa del commercio, le quali nella settimana abbassarono da 347 sino a 325. Crediamo che a tal notizia da Parigi giunta a Torino, si abbia ad attribuire tale ribasso. Venerdì mattina quelle azioni si erano negoziate a 332 e verso tardi si venderono a 325, però sabbato si fecero di nuovo piccoli contratti a 330 e 332, rimanendo tuttavia una diminuzione di 15 franchi.

Le azioni della banca erano salite nel principio della settimana da 1,230 a 1,240 e 1,245, per la notizia che in Francia si stabilisse il corso forzato de' biglietti, nel qual caso la stessa misura sarebbesi dovuta adottare per la nostra banca; ma riconosciuto che quella notizia non aveva fondamento, le azioni caddero a 1,215 e 1,210 per risalire a 1,225 e 1,230.

Il disponibile della banca non è variato e le case di sconto trovansi esse pure costrette a poche operazioni, dovendo tenere in serbo i loro fondi per le rinnovazioni degli *effetti* che hanno in portafoglio dei loro clienti, le quali hanno la preferenza sui nuovi effetti. Il commercio e l'industria non si vantaggiano di questa consuetudine, ma se la si volesse cangiare da un mese all'altro, i danni supererebbero i benefici.

I corsi sono i seguenti:

Fondi pubblici		4 8.*bre*	11 8.*bre*.
5 0/0	1819	—	89 50
—	1831	89 75	—
—	1848	89 50	89 50
—	1849	90 60	90 50
—	1851	90 75	91
3 0/0	1853	—	57
Obbligazioni	1834	—	—
—	1849	925	920
—	1850	—	—
Fondi privati			
Banca Nazionale		1230	1230
Cassa di Commercio N. E.		347	332
Cassa di sconto 3.a E.		270	270
L'Esploratrice		—	—
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		—	—
— Novara		710	700
— Pinerolo		—	—
— Susa		—	560
— Stradella		525	—
— Biella		435	—
Obbligazioni			
— Novara		—	286 75
— Cuneo		—	—

G. Rombaldo *Gerente*.

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza. (h)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera dell' 8 ottobre 1856.

ATTIVO

		Lire	Cent.
Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,420,480	27
» » in Torino	»	5,032,307	49
» » nelle succurs.	»	3,415,452	39
» in via dall'estero	»	000,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,822,045	02
» » in Torino	»	26,564,020	42
» » nelle succ.li	»	5,645,322	68
Effetti all'incasso in conto corrente	»	203,043	70
Immobili	»	1,769,108	38
Fondi pubblici della Banca	»	5,480,253	33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	728,109	76
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333	34
	Ln.	75,863,476	78

PASSIVO

		Lire	Cent.
Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	31,332,200	»
Fondo di riserva	»	1,338,222	18
R. Erario: Conto corr. disp. Ln. 00,000 »; » non disp. » 80,452 »	»	80,452	»
Conti corr. disp. in Genova	»	476,775	45
» » in Torino	»	1,062,200	93
» » nelle succursali	»	56,303	14
» non disponib.	»	217,401	68
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	1,772,960	»
Dividendi a pagarsi	»	27,032	»
Riscontro del semestre precedente	»	375,777	22
Benef. del sem. in corso in Genova	»	264,906	85
» » in Torino	»	402,161	18
» » nelle succurs.	»	109,860	14
Diversi (non disponib.)	»	6,347,223	60
	Ln.	75,863,476	78

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

ISTITUTO
DI
EDUCAZIONE FEMMINILE

diretto

dalle signore **PEVERELLI e BACCHIALONI**

in Torino, piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, n. 22.

L'apertura delle scuole per le classi superiori ed inferiori avrà luogo col giorno 15 ottobre corrente. I programmi dell'insegnamento e le condizioni dell'ammissione potranno conoscersi rivolgendosi alle signore direttrici nel locale stesso dell'istituto, per ciò che risguarda tanto il pensionato interno, quanto le scuole esterne.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORI DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Presso la Tipografia STEFFENONE, CAMANDONA e C., via S. Filippo, N. 21

IL PARTITO NAZIONALE ITALIANO
LE SUE VICENDE E LE SUE SPERANZE
PER
GIUSEPPE MONTANELLI

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 1 20 diretto alla Tipografia.
2 Volumi in-16°.

D'imminente pubblicazione

VITA DEL RE DI NAPOLI

scritta da MARIANO D'AYALA

Dirigersi alla suddetta Tipografia.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

Sono da rimettersi
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EVENING MAIL
(Edizione del TIMES)
IL GALIGNANI'S MESSENGER

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipelazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc. L.* 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l' incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino.—*Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani, farm., Torino — Genova, Bruzza — Alessandria, Basillo, farm.—Novara, Caccia, farm.— Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni dell'8 settembre* 1856.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 1 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 30, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 30 antim. — 2 42, 6 00 pom.
Partenze da Santhià
Ore 7 55 antim. — 4 15, 7 25 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 50, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C Carbone.